

La Comunità di Fiemme autorizza i Frati Francescani ad erigere a Cavalese un loro convento Cavalese, domenica 23 aprile 1662¹

Nel nome d'Iddio.

Correndo l'anno doppo la sua natività mille seicento sessantadue, indizione quinta decima, in giorno di domenica, li vintitré del mese d'aprille, in Cavalese della valle di Fiemme, Diocese e Vescovato di Trento, nella sala del molto nobile et spettabile signor Giovanni Battista Bonelli², vicario generale della valle di Fiemme³.

Alla continua presentia delli molt'illustri signori Giovanni Donato Zanetti⁴, capitano militare di Longo l'Adice e Fiemme, et Sebaldo Lieb, supremo delle selve et daciale in Cavalese per sua altezza serenissima⁵, ambi testimoni chiamati, havuti especialmente alle cose infrascritte chiamati.

Havendo li molto reverendi Padri Reformati della Provincia di San Vigilio di Trento, con suo memoriale presentato in pubblico Commune, fatto ricorso et ricercato alla Magnifica Comunità di Fiemme il consenso di poter fabricar un'hospitio o sii un conventino nella medema valle, fu a quello a pieni voti di questi popoli acconsentito, come dalli votti di comunità in comunità, dati sotto li dodeci del mese di marzo decorso, [come] livi visti e letti appare e nel solito libro della magnifica Comunità descritti⁶ a perpetua memoria.

Et essa Magnifica Comunità ha sempre consentito a questo per non ritrovarsi quella in alcun conto obligata né legata d'alcun obligatione ad altre persone regolari, né in particolare né in generale e per esser questa valle distante d'altri conventi de religiosi, dal più vicino di dieci milia circa⁷.

Et anco per havere, quanto s'intende, con ogni clemenza e generosità concorso l'illustrissimo e generosissimo signor Giovanni Giorgio baron di Firmian, signore di Meza Corona e Mechel e capitano di questa valle⁸, col donare a detti reverendi padri il suo palazzo, con altre comodità per fabricar detto hospitio o conventino, et giardino⁹.

Et anco perché questi popoli hanno conosciuto il benefitio grande che riceverano per l'esercicii spirituali e comodità di confessioni e predicationi per l'ampiezza e moltitudine di questa valle, con li capi e condizioni di sotto qui apposti e tra li detti molto reverendi padri e Magnifica Comunità stipulati e vallati.

1 Per tutte le vicende connesse con l'insediamento dei Frati Francescani a Cavalese e con la costruzione del convento, vedi il volume di Eliseo Onorati, *I frati di Cavalese con la gente di Fiemme*, Trento, Biblioteca PP. Francescani, 1990.

2 È questi il nonno del notissimo storico fra Benedetto Bonelli (1704-1783, autore tra l'altro delle opere: *Notizie storico critiche intorno al b. m. Adalpreto vescovo di Trento...*, voll. 2, Trento, Monauni Giovanni Battista, 1761-62; e *Monumenta Ecclesiae Tridentinae*, Trento, Monauni Giovanni Battista, 1765). Nel 1688 Giovanni Battista Bonelli ottenne il titolo di nobiltà dal principe vescovo Francesco Alberti Poja. Vedi lo stemma in Gabriele Tabarelli De Fatis - Luciano Borrelli, *Stemmi e notizie di famiglie trentine*, "Studi Trentini di Scienze Storiche", Sez. I, LXXXIII (2004) - LXXXIV (2005), supplementi, Trento 2004, p. 56 e p. 330 (9h).

3 Giovanni Battista Bonelli di Cavalese fu vicario vescovile in Fiemme negli anni 1660-1670.

4 Questi abitava a Cavalese nell'edificio oggi denominato *Casa Ringler* in Piazza Rizzoli, sulla cui facciata è ancora visibile parte dello stemma affrescato.

5 La figlia Maria Elisabetta Lieb sposò un dipendente del padre, cioè Cristoforo Unterpergher, impiegato dell'arciduca del Tirolo e padre dei notissimi pittori Michelangelo e Francesco Sebaldo Unterpergher.

6 Tale registro dei verbali della Comunità non ci è pervenuto (il primo conservato inizia con l'anno 1676).

7 Il riferimento è al Convento dei Frati Cappuccini di Egna.

8 Il barone Giovanni Giorgio Firmian (1608-1667) fu capitano vescovile in Fiemme dal 1630 alla sua morte a Cavalese e fu sepolto nella chiesa di Santa Maria, pieve di Fiemme, nella *Cappella Firmian*, subito dopo divenuta *Cappella della Madonna del Carmine*.

9 Nel citato volume di padre Eliseo Onorati, a p. 151, si scrive che l'atto di donazione, formalizzato in data 9 agosto 1662, è depositato presso l'Archivio Provinciale dei Frati Francescani a Trento; la donazione consistette in "un palazzo con orto, cortile, fornascella, tabià vecchio e prato".

Onde personalmente costituiti il molto magnifico messer Giovanni Battista Giovannelli¹⁰, scario della predetta Magnifica Comunità, insieme con l'honorandi regolani di Comune e Regola, come seguita:

- il magnifico messer Giorgio Sartorello e messer Giovanni Partel in nome di messer Antonio Iacomutio, ambi regolani di Comune per il quartiere et università di Theser;
- messer Nicolò Gardener di Cavalese e messer Giovanni de Francesco di Varena, regolani di Comune per il quartiere et università di Cavalese e Varena;
- il nobile signor Antonio Zeni di Castello¹¹, messer Giovanni del Chelodio di Carano e messer Giovanni Battista Bonello per nome di Giacomo Chech di Trodena, regolani di Comune per il quartiere et università di Castello, Trodena e Carano;
- messer Giovanni Battista Antoniazio di Daian, regolano di Comune per il quartiere et università di Moena, Predazzo e Daian.

Seguitarono li regolani di Regola in Regola overo de Comune.

- Moena: Vigilio, filio de Giovanni Poschiavin, primo nomine;
- Predazzo: messer Giacomo dello Zanna;
- Thesero: messer Antonio Bolcan, messer Pietro de Thomasi, il spettabile signor Gabriel Zeni in nome di messer Andrea Gilmotio;
- Cavalese: messer Leonardo Bonello, messer Nicolò Antoniatio, il nobile signor Aloise Baldiron in nome di messer Gregorio Gardenerio, messer Giorgio Vanzo, messer Antonio Ceolo e messer Francesco de Lazeri;
- Varena: messer Antonio Braitto e messer Gregorio de Francesco in nome di messer Simon Monsorno;
- Castello: messer Giovan Cavada e messer Coradin de Coradin;
- Carano: messer Antonio Monsorno;
- Trodena: messer Thomas Pateff;
- Daiano: messer Filippo Braitto, messer Giovanni de Christoforo e messer Giovanni Braitto.

Facendo per loro et a nome di tutta la prenominata Magnifica Comunità e successori, in executione delli precitati voti laudati:

ha dato e concesso per virtù del presente instrumento authorità, facultà e licenza, in quanto s'estende et appartiene alla prenominata Magnifica Comunità, al molto reverendo padre lettore Marcellino della Giudicaria,

custode e come procuratore e delegato dal reverendissimo padre Francesco Massenza d'Arco, ministro provinciale di Santo Vigilio delli molto reverendi Padri prenommati Reformati, come dall'authorità appare scritta sotto li 17 del presente mese d'aprille e corroborata col sigillo maggiore della detta Provincia e sottoscrizione deli Reverendi Padri diffinitori Pietro da Trento, Andrea d'Arco, Agostino Nones et Marcellino prenominato, livi vista e letta presente et a nome della medema Provincia,

la suddetta licenza et authorità, stipulante et accettante per sé et successori loro, di poter ad ogni loro beneplacito venir in Fiemme, piantar la croce e fabricar detto hospitio o conventino o chiesa, con le solite necessarie cose ad ogni chiesa et hospitio.

Con promessa, solennemente fatta per il suddetto domino scario a nome della prefatta Magnifica Comunità, di lasciar questuare li suddetti Reverendi Padri per tutta questa valle le carità a loro necessarie e bisognevoli per sustentatione propria per detto hospitio, conventino e chiesa, senza però obligatione a chi si sia di far carità alcuna obligatoria, ma solamente quanto prenderà dalla liberalità di questi popoli.

¹⁰ Figlio del notaio Gilimberto Giovanelli (Cavalese, 1586 circa – Carano 1621), a sua volta figlio del notaio e vicario vescovile Alessandro Giovanelli (1545 circa-1601), questo Giovanni Battista diede inizio ai Giovanelli di Carano.

¹¹ Si tratta del noto pittore Antonio Zeni (1606-1690).

E così ambe le parti si sono convenute et obligate nel modo e forma suddetta et hanno promesso osservare et mantener quanto si contiene nel presente instrumento, tanto di sopra quanto si sotto.

- 1) Primo. Che la fabrica da farsi per li detti Reverendi Padri sii fatta sotto semplice titolo d'hospitio o conventino e che non possino per ordinario coabitare qua in Fiemme più di sei padri, quattro religiosi sacerdoti e due laici; e che siin' almeno tre confessori e due predicatori; e che non possino senza speciale licenza e consenso della prenominata Magnifica Comunità eccedere per ordinario il detto numero, quale potrà anco esser acresciuto, s'apparesse col'esperienza et col successivo e che l'elemosina fosse sufficiente et abbondante. Però sempre con il consenso suddetto della detta Magnifica Comunità.
- 2) Che siino obligati li suddetti Reverendi Padri procurare con ogni loro possibile d'haver sempre loro il pulpito della parrocchiale, tant' il tempo quadragesimale quanto l'Advento a predicare anco le feste principali, mentre sono ricercati.
- 3) Che la prefatta magnifica Comunità né in publico né in particolare sii obligata di concorrere in alcun conto alla fabrica dell'hospitio o conventino, né meno della chiesa o altre cose dipendenti et emergenti da quelle, se non quanto dipenderà dalla liberalità di chi si sia.
- 4) Che tutte le capitulationi suddette debbano dalli suddetti Reverendi Padri Reformati esser inviolabilmente osservate, nonostante anco ch'essi possedessero qualche privilegio o bola pontificia o altri decreti in contrario; alli quali in stato particolare hanno del tutto e per tutto renunciato in maniera tale che di quelli non possino servire né al presente né al tratto successivo perpetuamente, tanto se non havessero nanzi in quanto al presente instrumento s'habbino sempre per nulli e nissun valore etc.

Et per maggior corroboratione delle cose premesse esso reverendo padre Marcellino si sottoscriverà videlicet: "Io fra Marcellino di Giudicaria, custode et delegato del molto reverendo padre ministro di San Vigilio, procuratore nomine, confermo et approvo quanto di sopra."

[S. N.] Et io Gian Antonio filius quondam spettabile signor Bartholomeo Braitto¹², notario publico di Fiemme et della Magnifica Comunità d'essa valle cancelliere, alle cose suddette son stato presente, di quelle rogato fidelmente scrissi et publicai, ma però le suddette cose dal mio original ho fatto descriver. In fede del che ho posto il mio solito segno et authentice sottoscritto.

Va detto che, dopo più di vent'anni di sofferti contrasti, il convento e la chiesa dei Franti Francescani a Cavalese vennero effettivamente eretti tra il 1685 ed il 1689; la chiesa, dedicata al patrono della Diocesi di Trento, San Vigilio vescovo e martire, fu consacrata lunedì 25 agosto 1698 dal principe vescovo di Trento Giovanni Michele Spaur (1696-1725) nel corso della sua visita pastorale in Fiemme.

12 Il notaio Giovanni Antonio Braitto di Cavalese ricevette la patente notarile il 29 ottobre 1637.